

titola invece di *rapsodia*) di Çetobàsh e Mujo col metro di tutti i canti propriamente indigeni, di carattere erotico, dell'Albania, che è il verso ottonario :

Të lumët na per të lumin Zot
qi s jemë kenë e na ka dhanë.
Dritë ka dalë e dielli ka bâ :
çë ka bâ Çeto Bashë Muji,
se në krajlni Muj' paska dalë,
edhë 'i nuse paska xanë,
xanë e paska bin e krajlit.

*Beati noi pel nostro Dio beato
che non siamo stati e ci ha dati (creati).
Uscì la luce e si fece il sole :
che cos'ha fatto Ceto Bash Mujo,
poichè nel regno Mujo se n'andò,
e una sposa Mujo si accaparrò,
si accaparrò la figlia del re.*

In questo primo tratto come in tutto il resto della romanza il verso è, salvo leggere manchevolezze, invariabilmente ottonario. Non è improbabile che il compilatore di quell'appendice poetica abbia ritoccato lui stesso i versi, ma non si può negare che gli stessi rapsodi alle volte trasformano il primitivo decasillabo nel più comune ottonario. Questo è avvenuto anche a me, quantunque sia rarissimo che si reciti con versi interamente ottonari un canto rapsodico; ma, e l'abbiam visto sopra nel tratto criticato del rapsodo di Peç, il verso ottonario è alle volte di fatto rappresentato :

kundra Mujit â nisë me u çue;
ka nisë Mujin me m'a nemë

*fece per levarsi contro Mujo ;
cominciò a imprecar Mujo*

marak Muja kenka bâ
Mujo s'impensierì

due me shkue në Kotorre të reja
me pré krena e me plaçkitë

*voglio andare verso le nuove Kotor
a tagliar teste e a predare.*